

La sostenibilità ambientale nella revisione della politica UE della qualità

¹ Università di Firenze

La Commissione dell'UE ha approvato recentemente la Strategia Farm to Fork (Commissione Europea, 2020), che comprende anche l'obiettivo di rafforzare il quadro normativo sugli schemi di qualità per migliorarne il contributo alla sostenibilità delle produzioni, nonché rafforzare la posizione degli agricoltori e in particolare dei produttori di prodotti a Indicazione Geografica (DOP e IGP) nelle filiere agro-alimentari. Anche le conclusioni del Consiglio delle Comunità Europee sulla strategia Farm to Fork auspicano una migliore integrazione dei principi di sviluppo sostenibile nella politica UE sulla qualità alimentare.

La recente valutazione promossa dalla Commissione dell'UE sulla riforma della regolamentazione sulla protezione delle Indicazioni Geografiche (European Commission, 2020) ha evidenziato come le preoccupazioni dei cittadini circa la sostenibilità nelle produzioni DOP e IGP non siano sufficientemente prese in considerazione dal quadro normativo, non riuscendo pertanto a utilizzare appieno il loro potenziale.

Il tema della sostenibilità ambientale relativamente alle produzioni DOP e IGP non è comunque nuovo. È noto che la normativa EU sulla protezione delle IG risale al 1992, e nel corso degli anni è stata oggetto di periodiche revisioni che tuttavia non ne hanno alterato i caratteri fondamentali. In particolare, i regolamenti sulle DOP e IGP non menzionano mai esplicitamente la sostenibilità ambientale come possibile obiettivo della protezione delle IG, essendo concepiti essenzialmente come strumento di tutela di diritti di proprietà intellettuale e come strumento di differenziazione e marketing per i produttori del sistema agro-alimentare.

Tuttavia il dibattito sul "greening" della protezione delle Indicazioni Geografiche nell'UE risale almeno alla consultazione sul Green Paper sulla Politica di Qualità nel 2008 (European Commission, 2008 e 2009). Il risultato

di quella consultazione mostrò come una larga maggioranza dei rispondenti appartenenti a diverse categorie (a eccezione delle autorità nazionali, dei consumatori e degli agricoltori) si opposero all'introduzione obbligatoria di criteri di sostenibilità all'interno dei disciplinari di produzione. La motivazione prevalente fu quella del rischio di ingenerare ulteriore confusione nei consumatori e di ridurre i benefici dello schema. Molti dei rispondenti suggerirono l'introduzione di norme di sostenibilità volontarie.

La riproposizione del tema nella recente nuova consultazione pubblica è il frutto dell'accresciuta sensibilità ambientale delle nostre società, nonché delle ricordate nuove strategie dell'Unione Europea in materia di ambiente. Certamente le potenzialità delle produzioni DOP e IGP di contribuire al miglioramento della sostenibilità sono alte, in quanto si tratta di produzioni legate strettamente alle risorse naturali e umane specifiche di una determinata località. Tuttavia uno studio completo sulla sostenibilità ambientale di questi prodotti ancora non è stato realizzato, anche in considerazione dell'elevato numero delle produzioni registrate e della complessità dello studio stesso. Comunque, la diversità della tipologia delle produzioni e dei contenuti dei disciplinari di produzione, nonché le diverse sensibilità sul tema della valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità che esiste nei diversi paesi dell'UE, fa sì che gli effetti delle produzioni DOP e IGP sulla sostenibilità ambientale (e anche sociale ed economica) siano molto diversi, e in taluni casi perfino dubbi.

È opportuno dunque prevedere all'interno dei disciplinari di produzione l'introduzione di norme minime in materia di sostenibilità ambientale (e perché no, sociale)?

Certamente sarebbe auspicabile che queste produzioni potessero sempre più orientare i propri disciplinari nella direzione della sostenibilità, e l'introduzione di criteri obbligatori potrebbe contribuire in tal senso.

Tuttavia, anche in considerazione degli orientamenti dell'Unione Europea e della società, sembrerebbe opportuno prevedere norme minime obbligatorie di sostenibilità ambientale per tutto il settore agricolo e il sistema agro-alimentare (processo peraltro già in atto da anni), per cui non ci sarebbe bisogno di prevedere norme specifiche per le DOP e IGP.

Inoltre, l'attuale struttura dello schema di protezione prevede già oggi per le imprese una complessità amministrativa e tecnica derivante dal rispetto dei disciplinari. Questa complessità peraltro è uno dei motivi per cui molte DOP e IGP vedono una sottoutilizzazione del proprio potenziale, e un effetto di esclusione soprattutto a sfavore delle piccole medie imprese agricole e agroalimentari, in contrasto con un altro grande obiettivo delle politiche dell'UE, quello del miglioramento della posizione delle PMI nelle filiere agroalimentari.

Proprio a causa della complessità e degli elevati costi della protezione comunitaria, esiste un vasto serbatoio di produzioni agroalimentari legate al territorio che non riescono ad accedere al sistema delle DOP e IGP, pur mostrando spesso un legame molto forte col territorio, con le risorse specifiche locali, con varietà e razze locali spesso a rischio di estinzione, con l'ambiente.

Forse allora bisognerebbe prevedere una semplificazione della normativa per favorire l'inclusione di prodotti, sistemi produttivi e imprese meritevoli anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale, e promuovere un'adeguata informazione al consumatore che, come mostrano tutti gli studi, stentano a capire e riconoscere perfino i simboli e il significato delle DOP e IGP.

Sarebbe opportuno, anche in virtù delle specificità e diversità delle produzioni, promuovere studi più approfonditi sia sul reale impatto delle produzioni DOP e IGP sulla sostenibilità, sia su quale sia il miglior modo di sostenere e incentivare le produzioni DOP e IGP in direzione di un miglioramento della sostenibilità.

BIBLIOGRAFIA

- COMMISSIONE EUROPEA (2020): *Una strategia "dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano, e rispettoso dell'ambiente*, Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Bruxelles, 20.05.2020, COM (2020) 381 final.
- EUROPEAN COMMISSION (2008): *Green Paper on Agricultural Product Quality: Product Standards, Farming Requirements and Quality Schemes*, European Commission, Brussels, Belgium, October.
- EUROPEAN COMMISSION (2009): *Conclusions from the Consultation on Agricultural Product Quality*, VC D Directorate-General for Agriculture and Rural Development, European Commission, Brussels, Belgium.
- EUROPEAN COMMISSION (2020): *Inception impact assessment on the Revision of the EU geographical indications (GIs) systems in agricultural products and foodstuffs, wines and spirit drinks*, DG AGRI Unit B3 (Geographical Indications), Ref. Ares(2020)6037950, 28/10/2020.

